SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 91

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 18 al 24 febbraio 1986)

INDICE

ANGELONI: Per l'adozione di misure a favore degli studenti nigeriani residenti nel comune di Fivizzano (Massa Carrara) e degli altri giovani del Terzo mondo trasferitisi nel nostro paese per motivi di studio (1668) (risp. RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 1679

CALICE: Per un intervento volto ad evitare l'utilizzazione della denominazione Aglianico Taburno sulla etichetta del nuovo vino DOC Taburno (2230) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1680

CANETTI: Sulla mancata concessione ai cappellani incaricati presso gli istituti di pena dell'indennità di servizio penitenziario, prevista dalla legge 3 marzo 1983, n. 65 (2248) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 1681

Sui rapporti normativi ed economici dell'UNIRE con le agenzie ippiche e le società di corse (2256) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1682

D'AMELIO ed altri: Sulle iniziative che si intendono assumere per fronteggiare la situazione determinatasi in Basilicata a seguito dell'eccezionale ondata di maltempo e sulla opportunità di dichiarare lo stato di calamità naturale per tutta la regione (1526) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1684

DE CATALDO: Sui motivi della mancata attuazione della legge n. 528 del 1982 sulla riforma del gioco del lotto (1242) (risp. VISENTINI, *ministro delle finanze*) 1687

DE TOFFOL: Per un intervento volto ad evitare la prevista chiusura dell'ufficio di collocamento di Ponte nelle Alpi (Belluno) (2486) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1688

FINOCCHIARO: Per un intervento volto ad impedire la manipolazione e la sottrazione di prodotti ittici che si verificano sul treno 506 che parte da Lecce alle ore 8,36 (2064) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) *Pag.* 1689

GUSSO: Per un intervento volto ad autorizzare l'acquisto di altri *computers*, richiesto dall'istituto tecnico commerciale L.B. Alberti di San Donà di Piave (Venezia) (2292) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 1690

MURMURA: Sul numero e l'onere, distinti per regioni, delle pensioni di invalidità erogate dall'INPS negli anni 1983, 1984 e 1985 (2481) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1691

ORCIARI: Per il sollecito miglioramento delle strutture aeroportuali dello scalo di Falconara (Ancona) (2126) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 1692

PINGITORE: Per un intervento presso gli organismi agricoli comunitari volto al sostegno della produzione delle patate nella regione Calabria (2137) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1695

RIGGIO: Per un intervento volto ad ovviare al disservizio esistente presso gli uffici del catasto di Palermo (2172) (risp. VISENTINI, *ministro delle finanze*) 1698

SEGA ed altri: Per l'approvazione da parte del CIPE della convenzione concernente la corresponsione dei contributi dell'Enel agli enti locali nel cui territorio sono o saranno ubicati impianti per la produzione di energia elettrica (888) (risp. ROMITA, *ministro del bilancio e della programmazione economica*) 1699

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

ANGELONI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Premesso:

che nel comune di Fivizzano (provincia di Massa Carrara) è presente da circa 5 anni un piccolo nucleo — una quindicina in tutto — di studenti africani della Nigeria;

che la piccola comunità giovanile, ospite in terra di Lunigiana per frequentare le scuole medie superiori, versa in gravissime difficoltà per mancanza di risorse finanziarie, emarginazione, isolamento e problemi connessi alle attuali condizioni sociopolitiche nigeriane;

che le suddette condizioni precarie rendono estremamente incerto il futuro dei giovani studenti;

che al riguardo un vero grido di allarme è stato raccolto in un documento che il consiglio pastorale del luogo ha inviato al prefetto di Massa Carrara, al sindaco di Fivizzano, al presidente dell'USL di zona, al provveditore agli studi, ai parroci ed alla Caritas diocesana per denunciare una situazione divenuta insopportabile per i giovani ospiti, ridotti ormai in condizioni di assoluta indigenza;

che analoghe notizie provengono da altre zone d'Italia in cui sono pure presenti piccole comunità di studenti stranieri provenienti da paesi del Terzo mondo,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri più direttamente interessati al delicato problema sono a conoscenza dei fatti sopra ricordati e quali concreti provvedimenti ritengono di dover adottare per porre fine ad una situazione che si va facendo ogni giorno più grave, in contrasto con le ben note propensioni dell'Italia ad aiutare i paesi meno progrediti, specialmente sotto il profilo della solidarietà umana nei confronti dei giovani che cercano ospitalità nel nostro paese per arricchire la loro cultura e la loro professionalità.

(4-01668)

(21 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.

La frazione Soliera del comune di Fivizzano, in provincia di Massa Carrara, ospita un istituto professionale di Stato per l'agricoltura al quale a partire dall'anno 1980 si sono iscritti alcuni giovani stranieri provenienti dalla Costa d'Avorio e soprattutto dalla Nigeria, tutti in possesso di regolari permessi di soggiorno per motivi di studio.

Nel tempo nella suddetta località, come in altre viciniori, ha eletto domicilio una dozzina di detti giovani, alcuni dei quali, dopo più o meno prolungata permanenza, si sono allontanati per fare rientro nei paesi d'origine o per altre destinazioni. Alla fine solo sei cittadini stranieri hanno proseguito la frequenza dell'istituto professionale; di essi, due, della Costa d'Avorio, sono domiciliati rispettivamente a Massa e a Carrara, un nigeriano è domiciliato a Massa, tre nigeriani dimorano a Soliera di Fivizzano (due ospiti della locale casa canonica e uno abitante in appartamento privato in locazione).

I giovani stranieri sono stati cordialmente accolti dalla popolazione e i nigeriani, in particolare, grazie anche all'ausilio del parroco di Soliera, si sono inizialmente inseriti senza difficoltà nella comunità locale.

Il radicale mutamento intervenuto nella situazione sociopolitica in Nigeria nel 1983 ha però comportato grandi difficoltà per gli studenti provenienti da questo paese. Da allora infatti i sussidi che giungevano regolarmente ai giovani e che consentivano loro di far fronte alle quotidiane personali esigenze sono pervenuti saltuariamente e soltanto a favore di due di essi.

Le conseguenti precarie condizioni economiche in cui i giovani si sono trovati non hanno consentito loro di rispettare vari impegni assunti e li hanno indotti a contrarre con gli esercenti della zona un debito ammontante a lire 700.000 circa che, secondo le asserzioni del parroco, sarebbe solvibile entro breve tempo. La popolazione di Soliera appare oltretutto ben disposta verso gli studenti ospitati nella casa canonica. Per quanto concerne specificatamente i quattro cittadini nigeriani, la scuola da essi frequentata, per decisione del consiglio d'istituto, date le condizioni di estrema indigenza, concede a tre di essi i pasti gratuiti. Il quarto studente risulta essere assistito da enti religiosi a Carrara, ove dimora.

Interventi statali a favore del gruppo di studenti stranieri che non sono titolari di alcuna borsa di studio non sono consentiti dall'attuale normativa, poichè la materia dell'assistenza scolastica è stata trasferita alle regioni a statuto ordinario ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 14 gennaio 1972.

In termini generali il nostro paese favorisce la venuta in Italia di giovani stranieri, specie dai paesi meno progrediti, che desiderano conseguire un titolo di studio o arricchire la loro professionalità. Si pone però particolare attenzione a che essi possano dedicarsi ai loro studi senza essere distolti da problemi, specie finanziari.

Si ricorda che annualmente vengono erogate dal nostro Governo oltre 2.000 borse di studio a favore di stranieri, fra cui anche nigeriani, per corsi universitari, di perfezionamento, di specializzazione e per ricerche.

Inoltre, nel quadro della cooperazione allo sviluppo, il competente dipartimento del Ministero degli esteri interviene ampiamente a favore di cittadini di paesi del Terzo mondo, mediante borse di studio e altri sussidi, la cui concessione costituisce peraltro elemento di programmi concordati con i paesi interessati e finalizzati al conseguimento di obiettivi di sviluppo di questi ultimi.

Il gruppo di cittadini nigeriani a cui fa riferimento l'interrogante esula dalle ipotesi sopra delineate, essendo composto da soggetti immigrati in Italia di propria iniziativa al di fuori dei canali istituzionali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RAFFAELLI

(8 febbraio 1986)

CALICE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre 1985 reca la disciplina del nuovo vino DOC Taburno o Aglianico Taburno;

che, come dovrebbe essere noto agli uffici ministeriali, esiste già da più di un decennio un vino DOC di analoga denominazione: Aglianico del Vulture;

che faticosamente, nonostante l'assenza di una visibile politica promozionale pubblica, quest'ultimo si sta affermando sui mercati interni e anche internazionali;

che è pessima politica commerciale, che è quella che conta, frastornare il consumatore con la sovrapposizione di immagini e di etichette;

che, fra l'altro, il Taburno ha solo l'85 per cento di vitigno aglianico;

che diversa fu la scelta per altri DOC che utilizzano varietà dell'Aglianico (Taurasi, Falerno),

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro, nelle more della emanazione del definitivo disciplinare, non intenda tener conto di queste osservazioni;

se, quindi, non sia più corretto attribuire al nuovo vino DOC la denominazione Taburno come, fra l'altro, già indica la *Gazzetta Ufficiale* richiamata.

(4-02230)

(22 ottobre 1985)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, prevede che da parte degli interessati possa essere chiesto il riconoscimento delle denominazioni di origine dei vini. A norma poi della regolamentazione comunitaria vigente in materia, è consentito utilizzare, unitamente alle denominazioni di origine, il riferimento ai nomi di vitigni, quando le uve derivanti dai vitigni stessi concorrano per almeno l'85 per cento alla produzione dei vini.

Il comune di Torrecuso, avvalendosi della facoltà prevista dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963, ha presentato, nelle forme di rito, domanda di riconoscimento della denominazione di origine dei vini Taburno. Nel corso della pubblica audizione tenuta dal Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, è stato chiesto dagli intervenuti che la denominazione Taburno venisse integrata, in via facoltativa, poichè ne ricorrono le circostanze, dal riferimento al vitigno Aglianico e, in tal senso, il comitato stesso si è espresso favorevolmente.

Avverso il predetto parere sono state presentate alcune istanze, che sono in corso di esame da parte del Ministero, il quale valuterà attentamente l'aspetto dell'opportunità della questione, dal momento che in via di diritto sussistono i presupposti per il riferimento al nome del vitigno nel contesto della denominazione richiesta.

Si precisa comunque che per il vino Taurasi, anche se prodotto con uve provenienti dal vitigno Aglianico, i produttori interessati non hanno chiesto di poter integrare la denominazione di origine con il riferimento al predetto vitigno. Per il vino Falerno non è stato chiesto il riconoscimento della denominazione di origine.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(19 febbraio 1986)

CANETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che con la legge 3 marzo 1983, n. 65, è stata concessa al personale civile del Ministero di grazia e giustizia e al personale delle altre amministrazioni dello Stato che prestano servizio presso gli uffici e gli istituti

centrali e periferici dell'amministrazione penitenziaria un'indennità di servizio penitenziario;

che con legge 4 marzo 1982, n. 68 (e successiva circolare n. 2850/5300 del 27 aprile 1982 dell'ufficio I — reparto II), i cappellani incaricati degli istituti di pena sono evidentemente equiparati al personale civile del Ministero di grazia e giustizia,

si chiede per quale motivo detti cappellani siano stati esclusi dai benefici di cui all'articolo 2 della legge 3 marzo 1983, n. 65.

(4-02248)

(4 novembre 1985)

RISPOSTA. — Lo stato giuridico e il trattamento economico dei cappellani degli istituti penitenziari sono stati modificati e aggiornati con legge 4 marzo 1982, n. 68. Nella redazione di questo testo normativo è stato tenuto conto specificatamente delle aspirazioni dei cappellani a non essere inseriti tra i dipendenti dell'amministrazione penitenziaria in considerazione del carattere affatto particolare dell'opera da essi svolta, così sottolineando la loro completa autonomia con riferimento non solo all'attività religiosa e assistenziale ma anche a limitazioni od obblighi di orario o di presenza.

Allo scopo di conciliare tali esigenze di autonomia, ispirate a superiori finalità morali e religiose, con la corresponsione di un giusto riconoscimento economico per l'attività realizzata (anche con grande sacrificio personale) all'interno degli istituti, si è ritenuto opportuno affidare ai cappellani, in forma di incarico, «le pratiche di culto, l'istruzione e l'assistenza religiosa» negli istituti penitenziari.

Per tale motivo, e con piena consapevolezza anche da parte degli interessati, non è stato possibile estendere ai cappellani la indennità penitenziaria prevista fin dal 1975 dalla legge 20 maggio 1975, n. 155, per «il personale civile di ruolo e non di ruolo degli istituti penitenziari». Nè, per la stessa ragione, è apparso possibile corrispondere loro la speciale indennità prevista dall'articolo 2 della legge 3 marzo 1983, n. 65, a favore del personale «delle altre amministrazioni dello Stato che presti servizio presso gli uffici ed istituti centrali e periferici dell'amministrazione penitenziaria».

Non mancano tuttavia iniziative, allo studio di questo Ministero, finalizzate a un migliore riconoscimento, anche economico, della insostituibile attività svolta dai cappellani all'interno degli istituti.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(17 febbraio 1986)

CANETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Richiamata la risposta alle interrogazioni 4-01306 e 4-01815 e considerato:

che in detta risposta il Ministro sostanzialmente confermava i dubbi e le perplessità sollevate dalle interrogazioni e da lui stesso opposti alle deliberazioni dell'UNIRE, richiamate nell'interrogazione (delibere nn. 68, 69, 70 e 72 e delibera del comitato esecutivo dell'UNIRE n. 442);

che in data 11 aprile 1985 il consiglio dell'UNIRE rideliberava i titoli V e VII dell'allegato 5 della delibera del consiglio riguardanti modalità di

calcolo e determinazione di contributi, questa volta con l'uscita dalla sede della riunione di ben sette consiglieri tra cui il presidente e il vice presidente, confermando così che detti consiglieri avevano presenziato a tutto l'*iter* deliberativo e all'approvazione di ingentissimi contributi;

che non pare corretta la determinazione di ritenere «nulla» una deliberazione solo limitatamente ad alcune delle sue parti;

che le somme di cui sopra sono già state in parte erogate,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Ministro intende assumere in merito a questa delicata questione.

(4-02256)

(4 novembre 1985)

RISPOSTA. — In data 19 febbraio 1985 è pervenuto al Ministero un esposto con il quale, tra l'altro, si segnalava che la delibera consiliare dell'UNIRE del 21 gennaio 1985, n. 132, concernente la normativa dei rapporti con le società di corse, sarebbe stata approvata con il voto di taluni consiglieri, nominativamente indicati, aventi connessioni con le società. Al riguardo si precisa che la citata delibera n. 132, oltre alla convenzione e ai disciplinari che regolano, con carattere di generalità ed astrattezza, i rapporti con le società di corse, prevede l'attribuzione di particolari benefici aggiuntivi, stabiliti in maniera discrezionale — secondo determinate percentuali o secondo determinati valori assoluti — a favore di taluni ippodromi, specificamente individuati.

In siffatta situazione, il Ministero, con nota del 23 febbraio 1985, n. 120707, ha tra l'altro comunicato all'UNIRE che, ove sussistessero le particolari circostanze di interesse personale di cui sopra o altri eventuali casi di incompatibilità, la delibera n. 132 sarebbe, in ipotesi, nulla limitatamente alle parti investite da dette situazioni di interesse personale. Infatti era ed è convincimento del Ministero che non l'intera delibera n. 132 fosse da ritenere nulla, ma, eventualmente, solo quelle sue parti in cui si potesse concretizzare il rilevato contrasto tra l'interesse dell'ente e quello di componenti dell'organo di amministrazione.

Con riferimento alla citata nota ministeriale del 23 febbraio 1985, il consiglio di amministrazione dell'UNIRE, in data 11 aprile 1985, con provvedimento n. 146, ha rideliberato i titoli V e VII della normativa dei rapporti con le società di corse nel medesimo testo di cui al precedente provvedimento n. 132. Nelle premesse della citata delibera n. 146 è detto tra l'altro che non sembrano sussistere le situazioni di interesse personale e diretto che potrebbero determinare condizioni di incompatibilità e, richiamandosi in proposito la particolare composizione (in netta prevalenza di rappresentanti delle diverse componenti dell'ippica) degli organi deliberanti dell'UNIRE, quale risulta dagli articoli 6 e 14 dello statuto, si osserva che un certo tipo di interpretazione della norma e dei princìpi sulle cause di incompatibilità per ragioni personali potrebbe portare a una situazione di contrasto insanabile con le norme statutarie, con conseguente paralisi dell'attività dell'UNIRE.

Nelle premesse della delibera si rileva peraltro che, dato l'interesse dell'ente e dell'intero settore dell'ippica ad assicurare una situazione di certezza del diritto, il consiglio ha ritenuto opportuno eliminare ogni e qualunque motivo di dubbio e di contestazione, riprendendo in esame, così come indicato dal Ministero, quelle parti della delibera n. 132 che,

contenendo disposizioni specifiche per singoli ippodromi, hanno dato luogo ai cennati dubbi sulla condizione di incompatibilità di alcuni consiglieri.

Risulta infine, sempre dalle premesse del provvedimento, che il presidente Raffaello Picchi, il vice presidente Gianfranco Fabbri e i consiglieri Augusto Calzolari, Carlo Curti, Tomaso Grassi, Pietro Motturi e Riccardo Zanocchio si sono allontanati dalla riunione, che è proseguita con la presenza di 19 consiglieri e con la presidenza del vice presidente Carlo D'Alessio, che ha illustrato la proposta di deliberazione, approvata all'unanimità dei presenti.

Pertanto il Ministero, con nota dell'8 maggio 1985, n. 121489, ha comunicato all'UNIRE l'approvazione, tra l'altro, della delibera in parola.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(19 febbraio 1986)

050/A29-c

D'AMELIO, SCARDACCIONE, LAPENTA, BERNASSOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze e ai Ministri senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile.* — Premesso che la Basilicata è sottoposta, da oltre un mese, a forti sconvolgimenti atmosferici, con caduta di piogge torrenziali e di abbondante neve;

rilevato che già sono evidenti le gravi conseguenze di tali precipitazioni, tanto da essersi verificati smottamenti, crolli di ponti (è di ieri sera il crollo di un manufatto sul fiume Sauro che ha provocato l'inabissamento nelle acque della famiglia La Saponara da Stigliano), frane degli abitati e danni ingenti alle colture e alle strutture artigianali e industriali nei vari paesi;

constatato che, fino a questo momento, nessun intervento è stato assicurato,

gli interroganti chiedono di conosccere quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo per far fronte alla situazione eccezionale, dichiarando anche lo stato di calamità naturale per tutta la regione Basilicata.

In particolare, gli interroganti chiedono l'adozione di provvedimenti immediati che consentano alle istituzioni di far fronte, con efficacia e rapidità, ai danni inferti alle colture agricole del metapontino e di ampie aree collinari e interne della Basilicata e all'insorgere di nuovi gravi pericoli derivanti dalla insufficienza o precarietà delle difese idrogeologiche, dalla insufficienza dei canali di bonifica e dall'incombere di eventi franosi che hanno ripreso in maniera inquietante a interessare numerosi centri della regione.

All'intervento a sostegno delle imprese agricole e/o industriali e artigianali danneggiate e delle colture distrutte (intervento indispensabile e urgente attraverso l'attivazione delle leggi operanti per le calamità naturali) deve essere organicamente collegata una ripresa di azioni finalizzate al consolidamento e trasferimento degli abitati, al ripristino dei servizi e delle vie di comunicazione danneggiate e delle strade interpoderali distrutte, alla realizzazione di progetti di sistemazione idraulico-forestale e

di potenziamento delle difese fluviali, rese precarie dagli eventi atmosferici recenti.

Gli interroganti ritengono che esistano le condizioni perchè, a mezzo di un decreto, si provveda a riattivare la legislazione esistente, già predisposta per analoga emergenza intervenuta agli inizi degli anni '70, una legislazione articolata secondo un chiaro e condiviso indirizzo pianificatorio, ispirata a una visione organica delle esigenze di tutela del territorio, ma ormai carente dei mezzi finanziari necessari per far fronte alle esigenze createsi, che sono gravi e alle quali occorre dare soluzioni tempestive.

(4-01526)

(17 gennaio 1985

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda i danni causati alle colture agricole dalle piogge torrenziali, alluvioni, nevicate e gelate verificatesi nella Basilicata nei mesi di dicembre 1984 e di gennaio 1985, il Ministero, sulla base delle motivate proposte formulate dalla regione ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, ne ha riconosciuto il carattere di eccezionalità, con i decreti del 27 aprile e del 27 giugno 1985, pubblicati rispettivamente sulla *Gazzetta Ufficiale* nei numeri 114 del 16 maggio e 173 del 24 luglio 1985. A seguito di tali decreti, le aziende agricole dei comuni in essi indicati e ricadenti nelle zone delimitate dalla regione potranno beneficiare delle provvidenze creditizie e contributive previste dalla citata legge n. 590 del 1981, integrate da quelle disposte dalla legge 13 maggio 1985, n. 198.

Fra le misure che la regione può adottare sono comprese quelle previste dal penultimo coma dell'articolo 1 della ripetuta legge n. 590 del 1981, volte al ripristino delle strade interpoderali, delle opere di approvvigionamento idrico nonchè delle reti idrauliche e degli impianti irrigui, ancorchè non ricadenti in comprensori di bonifica, con onere della spesa a totale carico del Fondo di soldarietà nazionale, e al ripristino delle opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana, con onere della spesa a totale carico del fondo, ivi compresi i lavori diretti alla migliore efficienza delle opere da ripristinare. A tal fine si rende peraltro necessario che la regione ne faccia esplicita documentata richiesta al Ministero, il quale, accertatene le condizioni, non mancherà di adottare il relativo decreto.

Il Ministero ha inoltre emesso il decreto 21 maggio 1985, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 25 giugno successivo, con il quale gli istituti ed enti esercenti il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare per una sola volta, e fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento fondiario contratte con le aziende agricole ricadenti nelle zone danneggiate. Pertanto le aziende agricole danneggiate, ricadenti nelle zone delimitate dalla regione, potranno giovarsi anche di questa agevolazione.

Circa gli interventi a sostegno delle imprese industriali e artigianali danneggiate, si fa presente che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 ottobre 1985, emesso in applicazione dell'articolo 9 della stessa legge n. 198 del 1985 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 28 novembre successivo, sono stati individuati i comuni nei quali le imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, turistiche e della pesca possono ottenere la concessione delle provvidenze contributive e

creditizie stabilite dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modificazioni e integrazioni, e, in relazione alla legge 11 dicembre 1980, n. 826, contributi a fondo perduto.

In alternativa a queste provvidenze è prevista la concessione alle piccole e medie imprese, individuali e sociali, e agli artigiani di finanziamenti quinquennali, corrispondenti all'intero ammontare del danno subìto, per la riparazione e riattivazione degli impianti e la ricostituzione delle normali scorte di esercizio.

Fra i comuni individuati con il citato decreto sono compresi tutti quelli della provincia di Matera.

Il Ministero delle finanze, per il settore di sua competenza, ha precisato che i decreti delegati del 1973 permettono di considerare nella determinazione del reddito imponibile le perdite subite in conseguenza di avversità atmosferiche.

In particolare, apposite agevolazioni tributarie sono previste in via permanente dagli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in base ai quali, in caso di perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario del fondo rustico, i redditi dominicale e agrario del fondo colpito non concorrono a formare, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, quello complessivo dell'anno in cui si è verificata la perdita. A tal fine, i possessori danneggiati sono tenuti a presentare apposita denuncia all'ufficio tecnico erariale competente per territorio, il quale, sentito l'ispettorato provinciale dell'agricoltura e dopo gli accertamenti del caso, provvede a trasmettere agli uffici distrettuali delle imposte dirette, nel cui distretto sono situati i fondi, le denunce e le corografie relative alle zone danneggiate.

Per quanto concerne l'imposta locale sui redditi, il predetto Ministero ha altresì precisato che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, le disposizioni dei richiamati articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 si applicano anche in via provvisoria in base a domanda del contribuente, contenuta nella dichiarazione dei redditi, oppure su apposita denuncia da presentare, nel termine previsto per la dichiarazione, all'ufficio distrettuale delle imposte di domicilio fiscale.

Gli agricoltori danneggiati, qualora intendano effettuare nuove piantagioni fruttifere per reintegrare quelle distrutte, potranno beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie, purchè sussistano nella fattispecie concreta tutte le condizioni e i presupposti previsti dal medesimo articolo 8. Riguardo ai danni provocati alle imprese, lo stesso Ministero ha fatto presente che l'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, prevede che nella determinazione del reddito d'impresa si tenga conto, tra l'altro, delle perdite e sopravvenienze passive derivanti dalla eliminazione totale o parziale di attività iscritta in bilancio in precedenti periodi di imposta.

L'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, in materia di imposte sul reddito delle persone giuridiche, stabilisce che le società e gli enti di cui alle lettere *a*) e *b*) dell'articolo 2 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 598 possono portare la perdita di un periodo d'imposta, determinata con le stesse norme valevoli per la determinazione del reddito, in diminuzione del reddito com-

plessivo imponibile dei periodi d'imposta successivi ma non oltre il quinquennio. Ne discende pertanto che per i menzionati soggetti, qualora l'ammontare delle perdite subite in relazione all'evento calamitoso non sia interamente assorbito dal reddito dell'esercizio, l'eccedenza della perdita dell'esercizio può essere portata in deduzione dai redditi dei cinque esercizi successivi.

A sua volta, il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che è già stata autorizzata, nel corrente esercizio finanziario, l'esecuzione di pronto intervento ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, per l'importo complessivo di 720 milioni di lire. Circa i danni alle opere idrauliche, il predetto Ministero ha ricevuto segnalazioni da parte del provveditorato alle opere pubbliche per la Basilicata per un importo presunto di 40 miliardi. Di tali segnalazioni è stato già tenuto conto in sede di ripartizione della disponibilità esistente nell'apposito capitolo dello stato di previsione della spesa di quel Ministero per il corrente anno.

Lo stesso Ministero ha comunque assicurato che le esigenze rappresentate dalle signorie loro onorevoli saranno tenute presenti in occasione della determinazione dei programmi di opere idrauliche che potranno essere realizzate con i finanziamenti disposti ai sensi della legge 27 marzo 1985, n. 99.

Gli altri interventi invocati dalle signorie loro onorevoli sono essenzialmente legati all'approvazione di una legge organica per la difesa del suolo. A tale proposito si fa presente che è attualmente all'esame della 9ª Commissione della Camera dei deputati il disegno di legge, di iniziativa del Ministero dei lavori pubblici, recante nuove norme per la difesa del suolo. Il provvedimento è inteso ad attuare un coordinato disegno di salvaguardia del suolo, degli abitati e delle infrastrutture del territorio, verificando anzitutto la possibilità di un'adeguata azione conoscitiva dei fattori naturali e umani che incidono sulla conservazione della natura e provvedendo poi a una pianificazione degli interventi, in modo da evitare per il futuro un'azione sporadica e non programmata.

Il compito di determinare le grandi linee di questa politica spetterà al CIPE, mentre la realizzazione dei programmi verrà affidata al Ministero dei lavori pubblici, che vi provvederà attraverso una serie di organi, consultivi e deliberativi, capaci di assicurare anche il coordinamento delle competenze statali con quelle regionali.

Il Governo, proprio in considerazione delle esigenze rappresentate dalle signorie loro onorevoli, non può che auspicare una rapida approvazione del provvedimento, che ovviamente è aperto al contributo che il Parlamento riterrà di darvi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(19 febbraio 1986)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito finora l'attuazione della legge 2 agosto 1982, n. 528, concepita per mettere ordine nel gioco del lotto abrogando norme vecchie e superate.

(4-01242)

(11 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In sede di attuazione della legge 2 agosto 1982, n. 528, concernente l'automazione del gioco del lotto, è emersa, anche a seguito di confronto con analoghi modelli realizzati all'estero, l'eccessiva complessità del progettato sistema che si presentava anche assai dispendioso. Parimenti si è rivelata problematica l'applicazione delle norme relative al personale.

Si è quindi reso necessario apportare alcune modifiche alla legge in questione mediante la presentazione di un disegno di legge (atto Camera n. 1634) attualmente all'esame della 6ª Commissione (finanze e tesoro) della Camera dei deputati.

L'ulteriore approfondimento della materia ha poi indotto il Governo a presentare alcuni emendamenti, che mantengono fermi i princìpi fondamentali della legge n. 528, ma affidano allo strumento regolamentare, peraltro già previsto dall'articolo 13 di tale legge, la definizione delle modifiche procedurali necessarie e delle caratteristiche del sistema di automazione.

Si tratta di una innovazione che facilita, attraverso lo strumento della delegificazione, la definizione e l'adeguamento delle procedure e la conseguente ragionevole scelta di sistemi di automazione sulla base dei princìpi di funzionalità, economicità, trasparenza, sicurezza e continuità del servizio.

In questo quadro il Governo auspica una sollecita approvazione del provvedimento in modo da poter dare pratica attuazione alla riforma del gioco del lotto.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

(13 febbraio 1986)

DE TOFFOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che l'addetto all'ufficio di collocamento di Ponte nelle Alpi (Belluno) dovrà andare in pensione per raggiunti limiti di età;

che detto comune ha una popolazione di circa 7.500 abitanti ed è territorialmente molto esteso e suddiviso in 20 piccole frazioni;

che in una lettera inviata all'amministrazione comunale dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Belluno si stabilisce che non si dovrà assumere un nuovo addetto e che il servizio dovrà essere svolto dall'ufficio di collocamento di Belluno, capoluogo di provincia;

che le distanze fra il comune di Ponte nelle Alpi e quello di Belluno si aggirano fra un minimo di 10 e un massimo di 20 chilometri;

che tutto ciò determinerebbe un disagio notevole per gli abitanti del comune di Ponte nelle Alpi,

l'interrogante chiede al Governo di conoscere:

se non intenda far revocare la lettera dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Belluno citata in premessa;

se non ravveda l'opportunità di inviare un funzionario in sostituzione

del dimissionario, garantendo così un prezioso servizio ai cittadini qual è quello svolto dall'ufficio di collocamento.

(4-02486)

(14 gennaio 1986)

RISPOSTA. — Nel far presente che quanto lamentato circa la sezione di Ponte nelle Alpi dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Belluno è una situazione che si verifica con frequenza a causa della carenza di personale nel ruolo dei collocatori, carenza che questo Ministero sta peraltro cercando di colmare mediante concorsi pubblici e interni, si comunica che con apposito provvedimento è già stato assegnato alla sezione in questione, a decorrere dal 18 febbraio del presente anno, un collocatore di prima nomina.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(10 febbraio 1986)

FINOCCHIARO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per impedire la sistematica manipolazione delle confezioni di prodotti ittici — e la connessa sottrazione del pesce confezionato — sul treno 506 che parte da Lecce alle 8,36 e arriva a Milano alle 0,45 del giorno dopo.

La pratica delinquenziale ha già provocato danni per decine e decine di milioni agli esportatori di uno dei maggiori porti pescherecci dell'Adriatico, Molfetta.

Si ha motivo di credere, peraltro, che non sia estraneo alle operazioni denunciate il personale viaggiante del convoglio.

(4-02064)

(16 luglio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro dell'interno.

L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che dagli accertamenti svolti dai compartimenti di Bari e di Milano è risultato che le spedizioni di prodotti ittici inoltrate con il treno 506 (Lecce-Milano) vengono effettuate soltanto dalla società a responsabilità limitata Resca-pesca di Molfetta con destinazione Torino e Milano. La merce inoltrata a queste due città giunge a Milano centrale alle ore 0,45 con l'espresso suddetto; quella destinata a Torino Porta Nuova viene fatta proseguire con il treno 7462 della ore 2,35.

Le spedizioni in questione risultano essere giunte a destinazione prive di apparenti anormalità e non si è pertanto reso necessario procedere a verbalizzazioni nè per manomissioni degli imballaggi (cassette sigillate con reggette metalliche), nè per mancanze del numero dei colli indicato nei documenti di trasporto afferenti a ciascuna spedizione. Non vi è stata inoltre presentazione di alcun reclamo da parte degli abituali destinatari dei trasporti di cui trattasi (due ditte di Milano titolari di esercizi di vendita di pesce).

Il compartimento di polizia ferroviaria di Bari, per parte sua, ha comunicato che l'amministratore unico della società a responsabilità limitata

Resca-pesca ha affermato che soltanto la ditta Walter Grinelli di Milano ha lamentato telefonicamente la mancanza di circa 7 chilogrammi di pesce fresco pregiato da ogni spedizione; nessuna lamentela invece è stata sollevata da parte delle altre ditte. Lo spedizioniere ha aggiunto che il cennato destinatario, in occasione dello svincolo, ha constatato la non corrispondenza tra il quantitativo ricevuto e quello dichiarato alla partenza.

Non è quindi improbabile che le manomissioni avvengano nel lasso di tempo tra lo scarico della merce a Milano centrale dal treno 506 e la consegna al destinatario. Tuttavia sono stati interessati i dipendenti posti della Polfer di Barletta e Foggia affinchè, al transito e compatibilmente con la durata della sosta dei convogli e con la disponibilità di personale, siano effettuati accurati controlli.

Da ultimo, le ferrovie hanno fatto sapere di avere adottato ulteriori misure per intensificare la sorveglianza delle spedizioni in argomento nelle stazioni di Molfetta e di Milano centrale e durante il trasporto sul citato treno 506, allo scopo di individuare le possibili cause del fenomeno lamentato ed eventuali reponsabilità.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(20 febbraio 1986)

GUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'istituto tecnico statale commerciale L. B. Alberti di San Donà di Piave (Venezia) registra una frequenza di 1.200 studenti;

che con le economie del proprio bilancio, ottenute grazie ad una oculata diminuzione delle spese di funzionamento e per il personale supplente temporaneo, l'istituto intendeva acquistare altri 15 *computers* (Olivetti M 24), da aggiungere ai 16 (Olivetti M 20) già in dotazione, al fine di attrezzare fin dal prossimo anno scolastico 1986-1987 una seconda aula *computer*;

che l'aumento di tali apparecchiature è motivato dalla necessità di destinare la prima aula (quella con i 16 *computers*) per i corsi ordinari e la seconda aula (quella con i 15 nuovi più complessi ed avanzati *computers*) per i cosiddetti corsi sperimentali IGEA (Indirizzo giuridico-economico aziendale);

che, a fronte delle attuali esigenze didattiche di 38 ore di esercitazione su *computer*, di cui 17 per i corsi sperimentali, il fabbisogno di presenza nei corsi IGEA salirà complessivamente a 50 ore nell'anno scolastico 1986-1987, a 60 ore nel 1987-1988 e a 68 ore nel 1988-1989 (di qui l'inderogabile necessità della seconda aula *computer*);

che non è pensabile provvedere a questo maggior fabbisogno con turni pomeridiani, dato che gli studenti provengono da un amplissimo territorio e non possono sempre fermarsi nel pomeriggio per carenze di strutture e servizi mensa (oltretutto sarebbe certamente più costoso per la comunità e più pesante per l'equilibrio psicofisico degli allievi);

che il Ministero della pubblica istruzione avrebbe negato l'autorizzazione all'acquisto richiesta dall'istituto, pur essendo stata approvata dal provveditorato agli studi di Venezia, con la motivazione che la scuola è

già dotata di adeguate attrezzature, senza preoccuparsi del fabbisogno futuro prossimo e meno prossimo,

l'interrogante chiede che sia sottoposta a riesame la richiesta avanzata dall'istituto L. B. Alberti di San Donà di Piave, anche alla luce dei dati di cui in premessa, affinchè si pervenga alla necessaria autorizzazione.

(4-02292)

(7 novembre 1985)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è stata positivamente risolta. Infatti questo Ministero ha riesaminato la proposta di acquisto di 15 *microcomputers*, presentata dall'istituto tecnico commerciale L.B. Alberti di San Donà di Piave, sulla base delle ulteriori argomentazioni addotte dagli organi dell'istituto e ha ritenuto di poter autorizzare l'operazione di acquisto.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(19 febbraio 1986)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il numero e l'onere, distinti per regioni, delle pensioni di invalidità erogate dall'INPS negli anni 1983, 1984 e 1985.

(4-02481)

(14 gennaio 1986)

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione della signoria vostra onorevole si riporta di seguito il prospetto elaborato dall'INPS, relativo al numero e all'importo delle pensioni di invalidità contabilizzate per gli anni 1983 e 1984:

PENSIONI DI INVALIDITÀ CONTABILIZZATE ALLA FINE DEGLI ANNI 1983 E 1984

(Assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e autonomi e Fondi speciali di previdenza)

REGIONI	ANNO 1983			ANNO 1984		
	Numero pensioni	Importo annuo globale (miliardi di lire)	Importo annuo medio (lire)	Numero pensioni	Importo annuo globale (miliardi di lire)	Importo annuo medio (lire)
Piemonte	386.249	1.680	4.349.228	373.700	1.759	4.707.901
Valle d'Aosta	14.529	70	4.799.528	14.418	74	5.162.082
Lombardia	438.301	2.086	4.758.638	419.639	2.161	5.148.339
Trentino-Alto Adige	71.863	298	4.150.013	68.922	311	4.516.834
Veneto	259.695	1.089	4.192.912	250.581	1.143	4.562.121
Friuli-Venezia Giulia	135.965	573	4.213.336	132.363	606	4.579.519
Liguria	162.986	728	4.469.829	158.555	768	4.843.156
Emilia-Romagna	407.719	1.704	4.179.020	395.132	1.800	4.556.041
Toscana	376.521	1.572	4.174.733	367.916	1.672	4.544.533
Umbria	130.042	532	4.088.206	126.946	566	4.460.695
Marche	230.442	897	3.892.173	226.518	962	4.246.655
Lazio	426.542	1.805	4.232.703	416.388	1.921	4.612.207
Abruzzi	196.637	734	3.733.055	190.898	780	4.083.099
Molise	66.364	238	3.588.767	64.747	255	3.936.763
Campania	515.859	2.081	4.033.300	507.196	2.240	4.417.041
Puglia	341.413	1.420	4.158.825	335.071	1.531	4.568.538
Basilicata	98.127	379	3.863.135	95.248	403	4.232.446
Calabria	259.992	1.030	3.962.016	255.860	1.117	4.363.839
Sicilia	534.067	2.169	4.061.677	524.563	2.338	4.457.889
Sardegna	196.168	818	4.170.155	192.249	876	4.554.768
Pensionati residenti all'estero	40.290	135	3.356.861	39.155	144	3.677.981
Totale	5.289.771	22.038	4.166.144	5.156.065	23.427	4.543.562

Si comunica altresì che, come precisato anche dall'istituto, al momento non risultano ancora disponibili le analoghe risultanze per l'anno 1985.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(10 febbraio 1986)

ORCIARI. — *Ai Ministri dei trasporti, delle poste e delle telecomunicazioni e della difesa.* — Premesso:

che il sempre migliore funzionamento dell'aeroporto di Falconara (Ancona) è una delle condizioni essenziali per lo sviluppo della economia marchigiana e per il decollo turistico della regione;

che è urgente dotare la suddetta struttura dei servizi necessari, migliorando quelli esistenti, istituendo quelli mancanti, dando alla stessa anche quei riconoscimenti di carattere legislativo e amministrativo che ancora le mancano,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quando ritiene il Ministero dei trasporti di potere esprimere il proprio parere favorevole sul disegno di legge n. 497 (Atto Senato), relativo alla istituzione della circoscrizione aerea di Falconara, attualmente bloccato nella 8ª Commissione del Senato per la mancanza del suddetto adempimento;

2) quando sarà istituito il servizio di rifornimento del carburante, attualmente gestito da una società con base operativa presso l'aeroporto di Pescara (occorre infatti che sia disponibile personale adibito a tale funzione *in loco* onde evitare che per fare rifornimento si renda necessario attendere che giungano gli addetti al servizio dall'aeroporto di Pescara, con evidenti danni operativi anche sotto il profilo del prestigio e dell'immagine che ne derivano alla nostra struttura aeroportuale);

3) quando verrà pubblicata la carta ostacoli, che risulta compilata da tempo e che consentirà una modifica migliorativa dei limiti di operatività della struttura aeroportuale;

4) quando sarà costruita una nuova torre di controllo, per una sempre maggiore garanzia del traffico, erigendo un manufatto in zona più idonea dell'attuale e vicino alla aerostazione, con accorpamento di tutti i servizi di assistenza al volo, essendo l'attuale torre di controllo situata in posizione infelice, dalla quale rimane più difficile seguire continuamente gli aeromobili in circuito di traffico;

5) quando sarà attuato l'orario di servizio di 24 ore su 24, a differenza di quanto avviene attualmente, con orario dalle ore 7 alle ore 23, anche per garantire operazioni di soccorso aereo;

6) quando sarà possibile liberalizzare i voli privati italiani ed esteri, provenienti dall'Ovest;

7) quando sarà possibile istituire il CTR-Ancona, che consentirebbe di gestire uno spazio aereo direttamente e non su delega dell'aeroporto di Rimini;

8) quando e se sarà possibile istituire il servizio postale, così come veniva svolto anni or sono.

(4-02126)

(1° agosto 1985)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della difesa.

In primo luogo si fa presente che sulle iniziative legislative, compreso l'Atto Senato n. 497, concernenti l'istituzione della circoscrizione aeroportuale di Ancona-Falconara è stato già espresso da questo Ministero parere negativo.

Infatti con decreto ministeriale 13 settembre 1985, al fine di realizzare una migliore corrispondenza delle sedi di circoscrizione aeroportuale alla distribuzione degli impegni relativi al trasporto aereo, è stata rivista tra l'altro la problematica della competenza territoriale di tutte le circoscrizioni aeroportuali.

Quanto al problema del rifornimento di carburante, proprio per ovviare all'inconveniente derivante dal fatto che occorre un preavviso di 24 ore affinchè gli addetti della società Mars, con base operativa presso l'aeroporto di Pescara, siano presenti sull'aeroporto di Falconara, sono in corso contatti con la società Aerdorica, la quale sarebbe favorevole a mettere a

disposizione della società Mars alcune unità di personale per l'espletamento del servizio di cui trattasi.

Quanto alla carta ostacoli dell'aeroporto di Falconara, essa è stata pubblicata, a cura dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, solo recentemente, in quanto era necessario acquisire il previsto nulla osta alla pubblicazione da parte di tutti gli organismi interessati.

L'esigenza della costruzione presso l'aeroporto di Falconara di una nuova torre di controllo con relativo blocco tecnico in una posizione più idonea dell'attuale è stata prevista nel programma triennale 1985-1987, in corso di definizione. Tale programma comunque dovrà rispettare tempi e modalità imposti da priorità operative necessarie per razionalizzare e migliorare lo svolgimento del servizio di controllo e la sicurezza del traffico aereo.

Quanto all'attuazione sull'aeroporto in questione di un orario di servizio di 24 ore su 24, occorre precisare che l'aeroporto di Ancona-Falconara è attualmente servito con frequenza giornaliera dai collegamenti Roma-Ancona-Bergamo e Milano-Ancona-Pescara e viceversa. Pur considerando altre attività che gravitano occasionalmente o con ripetitività sul medesimo aeroporto, a giudizio della direzione generale dell'aviazione civile, l'attuale orario di apertura al traffico aereo, che prevede la possibilità di operare fino alle ore 24 (eccezionalmente e per motivi di urgenza anche oltre), appare adeguato alle esigenze di traffico di quell'aeroporto. Peraltro un'eventuale estensione dell'attuale orario di apertura richiederebbe degli accorgimenti tali per cui, in termini di organizzazione e di mezzi, si rivelerebbe diseconomica e di difficoltosa realizzazione anche sotto il profilo dell'assistenza al traffico aereo.

C'è poi da osservare che la liberalizzazione dei voli da turismo provenienti dall'Ovest sull'aeroporto di Falconara potrebbe realizzarsi qualora mutasse lo *status* dell'aeroporto medesimo, che attualmente è qualificato militare aperto al traffico aereo civile.

Per quanto concerne l'istituzione del CTR (zona di controllo) ad Ancona, si deve ricordare che l'attuale organizzazione dello spazio aereo prevede l'inserimento in un'unica zona di controllo degli aeroporti di Rimini-Cervia-Forlì e Ancona-Falconara, con gestione unitaria di tutto il traffico da parte dell'ufficio controllo di avvicinamento della Romagna. Ciò trova giustificazione nella necessità di armonizzare attività di volo diverse, altrimenti tra loro interagenti, così da formare un insieme razionale sia sotto l'aspetto del controllo del traffico aereo che sotto quello della sicurezza del volo. Per quanto concerne in particolare le attività di volo entro e in prossimità della zona D del CTR Romagna (entro la quale si colloca l'aeroporto di Falconara), si rileva che esse riguardano, oltre l'attività di Falconara, anche l'operatività dell'aeroporto di Rimini e quindi necessitano di uno stretto coordinamento.

In dettaglio, nella zona D sopra citata (a nord-ovest di Falconara) si trovano i punti di attesa per il traffico militare a bassa quota diretto a Rimini o alle zone addestrative dell'alto Adriatico. Detti punti sono difficilmente modificabili, in quanto si collocano lungo le traiettorie ottimali per i rientri alla base o per l'inserimento nelle zone addestrative; inoltre un loro riposizionamento a nord, per liberare la zona D del CTR, andrebbe a coinvolgere aree con più intenso traffico aereo civile e militare.

Le procedure strumentali di Rimini per il loro sviluppo verso sud saranno interessate dall'attività di volo strumentale di Falconara e in particola-

re dai mancati avvicinamenti di tale aeroporto. Ciò richiede uno stretto coordinamento di tutte le attività di volo citate che l'attuale organizzazione del controllo del traffico aereo, ivi compresa la struttura degli spazi aerei, può garantire in sicurezza ed economicità.

Inoltre risulta che detta organizzazione ha sempre soddisfatto le esigenze operative dell'aeroporto di Falconara e, d'altra parte, non si è a conoscenza di previsioni di traffico per tale aeroporto tali da giustificare modifiche all'attuale ambiente operativo o l'istituzione di un servizio di avvicinamento *ad hoc*.

In armonia con il quadro operativo sopra delineato, l'aeronautica militare sta potenziando i mezzi necessari a garantire nella zona D la copertura radio dell'ufficio controllo di avvicinamento della Romagna alle basse quote, in modo da eliminare totalmente la necessità della delega, al di sotto dei 4.000 piedi, del servizio di avvicinamento alla torre di controllo di Falconara, unica anomalia esistente nell'attuale organizzazione.

Per quanto concerne infine l'istituzione di un servizio postale sull'aeroporto di Ancona-Falconara, è opportuno precisare che, in considerazione della configurazione geografica della regione marchigiana, l'attuale rete di trasporto ferroviaria, mediante l'utilizzazione di numerosi treni, anche notturni, consente un tempestivo scambio delle corrispondenze postali tra la suddetta regione e le altre del territorio nazionale. Il servizio di trasporto e di recapito di grosse partite di pacchi postali e di stampe viene assicurato invece da una apposita organizzazione di trasporti che si avvale di autoarticolati in transito o facenti capo ad Ancona.

Ciò è sufficiente a dimostrare, a giudizio dell'amministrazione delle poste, la scarsa utilità dell'attivazione di un volo aeropostale notturno, peraltro nemmeno ipotizzabile allo stato attuale per la chiusura notturna dell'aeroporto di Ancona-Falconara.

Si soggiunge che l'innovazione sarebbe comunque sconsigliabile per il suo elevato costo di esercizio, in contrasto con le più recenti indicazioni politiche sul contenimento della spesa pubblica

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(20 febbraio 1986)

PINGITORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la situazione calabrese (produttiva e occupazionale) è riconosciuta gravissima;

che l'attività agricola permane la principale fonte di reddito della regione;

che una delle principali attività nel settore è quella della coltivazione della patata soprattutto nelle zone silana e della presila;

che queste zone rappresentano in larga parte quelle interne che nel quadro generale di crisi sono certamente le più depresse;

che già dall'anno scorso il settore della patata ha subìto una pesante penalizzazione costituita in larga misura dalla concorrenza degli altri paesi della CEE;

che gli stessi paesi adottano misure di protezione del loro prodotto favorendone l'esportazione e la concorrenza con il nostro;

che la patata normale calabrese rappresenta circa un quarto della produzione nazionale;

che la patata da seme utilizzata in Italia viene prodotta per circa tre quarti su terreno delle zone interne della Calabria (Sila e presila),

l'interrogante chiede di sapere:

se e come si intende intervenire presso gli organismi agricoli comunitari per difendere il prodotto che è gran parte della attività e produzione ortofrutticola della regione calabrese;

se non si ritiene urgente e necessario ascoltare le voci, le ragioni e le proteste degli agricoltori della regione, che da oltre due anni inutilmente denunciano il grave stato del settore, adottando provvedimenti di emergenza a sostegno del prodotto e dei lavoratori agricoli ad esso addetti;

se non si ritiene necessario concordare con la regione Calabria una qualche forma di intervento a sostegno della produzione delle patate che non sia solamente quello della commercializzazione che arriverebbe in ritardo e comunque in notevole difficoltà rispetto alla concorrenza straniera, tenuto conto anche del ritardo in atto e in prospettiva della formazione del governo regionale;

se non si valuta pericolosa economicamente e socialmente la minaccia dei produttori di patate della Calabria di non raccogliere il prodotto e di abbandonarne per il futuro la produzione.

(4-02137)

(12 settembre 1985)

RISPOSTA. — Occorre innanzitutto precisare che la produzione di patate in Calabria non rappresenta un quarto della produzione nazionale, ma solo il 6 per cento circa, con un investimento di circa 10.000 ettari, su un totale nazionale di 145.000 ettari (fonte ISTAT). Inoltre la produzione di patate da semina in Calabria non rappresenta i tre quarti della produzione nazionale, bensì solo il 22 per cento, con un investimento di 498 ettari, pari al 42 per cento della superficie totale nazionale, che si aggira sui 1.185 ettari (fonte Ente nazionale sementi elette).

Considerato poi che in Calabria la resa unitaria della coltivazione della patata è inferiore del 14 per cento a quella nazionale (Italia, 176 quintali per ettaro; Calabria, 154 quintali per ettaro) ed è pari ad appena la metà di quelle degli altri paesi produttori della Comunità (CEE, 300 quintali per ettaro), ne consegue che le cause della scarsa competitività della produzione pataticola calabrese non vanno ricercate nelle misure protezionistiche che adotterebbero i paesi della CEE concorrenti, bensì nei costi di produzione più alti, dovuti alle minori rese per ettaro.

Quest'anno la produzione è peggiorata, a causa dell'andamento caratterizzato dalla siccità che, prolungando i tempi di maturazione del raccolto estivo, di regola in parte esportato, ha determinato la concentrazione delle produzioni estive e autunnali, mentre nei paesi del Nord Europa si è avuto un clima particolarmente favorevole. Da ciò è derivato un notevole incremento delle importazioni da tali paesi a prezzi assai ridotti, con la conseguenza di una estrema difficoltà di collocamento del prodotto nazionale.

Le patate da consumo importate provengono per la quasi totalità (oltre il 90 per cento) dai paesi della CEE e pertanto esse, ancorchè non sottoposte ad organizzazione comune di mercato, beneficiano tuttavia del regime di libera circolazione delle merci, prevista dall'articolo 30 e seguenti del trattato di Roma.

Allo stato attuale, in mancanza di una regolamentazione comunitaria del settore, non è possibile alcun intervento a sostegno del mercato, con spese a carico del FEOGA, da parte delle associazioni di produttori. Per lo stesso motivo non è possibile la dichiarazione di crisi grave del settore stesso, che permetterebbe l'intervento dell'AIMA.

In tale situazione, allo scopo di alleggerire la pesantezza del mercato, d'intesa con le regioni interessate, tra cui la regione Calabria, è stato deciso l'acquisto, da parte dell'AIMA, a norma dell'articolo 3, lettera *b*), della legge 14 agosto 1982, n. 210, sul riordinamento dell'azienda stessa, di 700.000 quintali di patate per avviarle alla distillazione.

Saranno anche presi contatti con il Ministero degli affari esteri per verificare le effettive possibilità di utilizzo di una quota di prodotto eccedente da inserire in programmi di aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo: azione questa che il Ministero ritiene da preferirsi rispetto a quella della distillazione.

Il Ministero solleciterà poi la definizione in sede CEE delle norme comuni di qualità, come pure impartirà disposizioni agli osservatori per le malattie delle piante per la identificazione dei controlli alla frontiera sulle patate di importazione, al fine di verificarne la completa commestibilità e il perfetto stato sanitario, a difesa del consumo e delle produzioni nazionali.

Inoltre il Ministero, che ha di recente effettuato, tramite l'Istituto per il commercio con l'estero, una campagna promozionale a favore delle patate novelle nazionali, prenderà in considerazione il prodotto in sede di svolgimento di attività promozionali, sia all'interno che all'estero, anche nel corso del 1986.

Si aggiunge che il Ministero ha già avviato, con decorrenza dal 1985, un programma straordinario quinquennale di sperimentazione per l'incremento della produzione di patate da seme e dell'impiego di sementi certificate. Il programma viene svolto sotto il coordinamento dell'Istituto per le colture industriali di Bologna e con la partecipazione dell'istituto di agronomia e dell'istituto di patologia dell'università di Bologna, nonchè dell'istituto di entomologia dell'università di Napoli. L'ammontare dei finanziamenti per il primo biennio si aggira sui 500 milioni di lire.

L'attività prevista si colloca in un settore ben determinato: messa a punto di criteri di moltiplicazione dei «tuberi-seme» che permettano, da un lato, il mantenimento dell'assoluta sanità del materiale di moltiplicazione e, dall'altro, di giungere alla produzione massali di semente certificata di produzione straniera.

Oltre a questo programma, è intendimento del Ministero esaminare la possibilità di avviare un ben più vasto progetto di ricerca, che affronti i problemi emergenti della pataticoltura in una visione organica, metta insieme le forze di ricerca nazionali che si occupano di tale coltura e dia risposte concrete per ricostituire i presupposti tecnici di una più conveniente coltivazione.

Per parte sua la regione Calabria, interessata in merito, ha fatto presente che, per risolvere i problemi della pataticoltura regionale, si è mossa lungo due direttrici, riguardanti rispettivamente la patata da semina e la patata da consumo.

Per le zone interne vocate per la patata da semina è intervenuta con validi provvedimenti, contenuti nella legge n. 9 del 17 marzo 1983, che

mira appunto ad incentivare e migliorare la produzione di patate da semina nel comprensorio dell'altipiano silano, con un aiuto di lire 2 milioni all'ettaro, oltre al concorso del 50 per cento nell'acquisto del seme di base. Per ottenere tali benefici occorre però che risultino rispettate alcune condizioni molto più restrittive di quelle disposte dalla legislazione nazionale e comunitaria vigenti in materia di certificazione delle sementi.

Tale iniziativa è stata ampiamente propagandata con due significativi incontri-dibattiti (7-8 agosto 1984 e 25-26 settembre 1985) con le organizzazioni di produttori, utilizzatori e la stampa specializzata di informazione («Gazzetta del Sud», «Terra e vita», «L'informatore agrario», «Mondo agricolo», «Terra e sole», «Il Corriere di Roma», «Il Mattino», «Sementi elette», «Il Risicoltore», «L'Impegno», «Corriere ortofrutticolo», «Agricoltura delle Venezie», «Quaderni silani», «Giornale di Calabria», «Oggi Sud») e con l'intervento della televisione di Stato e di emittenti locali.

Per le zone vocate per la patata da consumo si è iniziata una sperimentazione su nuove varietà di patate, in particolare per quelle precoci, che viene finanziata dall'assessorato regionale all'agricoltura, utilizzando le competenze specifiche della facoltà di agraria di Portici, dell'Istituto sperimentale per le colture industriali di Bologna e dell'Ente nazionale sementi elette.

Nel campo più specifico degli interventi strutturali sono stati infine previsti magazzini di stoccaggio e conservazione dotati di moderni impianti frigoriferi, dei quali alcuni già realizzati e tuttora funzionanti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(19 febbraio 1986)

RIGGIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come intende intervenire nella grave situazione esistente negli uffici del catasto di Palermo dove gli interessati per ottenere un certificato debbono attendere ben novanta giorni.

È appena il caso di rilevare che specie in agricoltura i coltivatori diretti, al fine di ottenere i benefici di legge, devono documentare le richieste a termine, pena la decadenza del diritto, esibendo la certificazione catastale.

(4-02172)

(25 settembre 1985)

RISPOSTA. — La segnalata eccezionale situazione di difficoltà riguardante l'ufficio tecnico erariale di Palermo trova un primo motivo di giustificazione nell'allestimento manuale dei certificati di catasto terreni (ai quali ella sembra voglia riferirsi). Tale procedura peraltro dovrà adottarsi sino al completamento della meccanizzazione degli atti catastali, che per la provincia in questione si trova in fase di avanzata realizzazione e vedrà nel giro di uno o due anni la sua conclusione.

Una ulteriore e più manifesta ragione di detto ritardo trae origine dalla congestione in cui si sono venuti a trovare tutti gli uffici tecnici erariali — compreso naturalmente quello di Palermo — a causa dell'elevatissimo numero di domande di accatastamento derivanti dall'applicazione della legge n. 47 del 1985 sulla sanatoria delle opere abusive: basta considerare

a questo proposito che giornalmente l'UTE di Palermo rilascia oltre 600 estratti di mappa necessari alle pratiche di condono.

In tale situazione di emergenza, contenuta solo dall'impegno di tutto il personale, si assicura che l'amministrazione non manca di compiere ogni sforzo per facilitare da parte dell'ufficio il recupero di un adeguato grado di funzionalità.

Il Ministro delle finanze.
VISENTINI

(13 febbraio 1986)

SEGA, POLLASTRELLI, RANALLI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso che il comma 11 dell'articolo unico della legge 10 gennaio 1983, n. 8, fa obbligo al CIPE di approvare la convenzione tipo per la corresponsione dei contributi da parte dell'Enel ai comuni e alle regioni nel cui territorio sono o saranno ubicati impianti di produzione di energia elettrica,

gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali, ad oltre un anno di distanza dall'entrata in vigore della legge, la convenzione di cui sopra non è ancora stata predisposta e se e quando il Ministro intende convocare il CIPE per l'urgente approvazione dell'atteso provvedimento, che coinvolge vitali interessi dei comuni, delle regioni e dell'Enel.

(4-00888)

(22 maggio 1984)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che in data 12 giugno 1984 è stata approvata dal CIPE la convenzione tipo Enel-regioni ed Enel-comuni, che è stata pubblicata il 24 luglio 1984 sulla *Gazzetta Uffciale* n. 202. Il ritardo lamentato nella interrogazione stessa è stato dovuto alla complessità della materia e non già alla tardiva convocazione del CIPE.

Al fine di contribuire sollecitamente allo scioglimento dei punti controversi e di definire la questione è stata convocata in data 21 marzo 1984, presso questa amministrazione, una apposita riunione con i rappresentanti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a seguito della quale l'ulteriore *iter* amministrativo si è svolto rapidamente, considerata anche la necessaria esplicazione del complesso meccanismo di approvazione da parte dei soggetti interessati.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica.
ROMITA

(17 febbraio 1986)